

piccole barche di pescatori che ostacolarono la navigazione. Anzi fu impossibile evitare un investimento perché quelle giunche cinesi pullulavano anche nelle tenebre notturne, appena segnalate dal barlume dei caratteristici palloncini colorati. «Parecchie lanciano razzi di tanto in tanto; questa curiosa illuminazione, le voci, le grida strane di quei pescatori, i suoni dei corni e la nostra nave che in mezzo a quei pigmei pareva il vascello fantasma avanzantesi silenziosamente in mezzo a quella scena, era qualche cosa di fantasticamente bellissimo». Ma una notte «verso le tre pomeridiane le grida raddoppiano: strilli disperati sovrastano tutti gli altri a uno scafo dal nostro bompreso. Si arresta, ma quasi subito investiamo in una palizzata piantata in sedici metri d'acqua, collegata da un grosso cavo destinato a ricevere le reti. Per l'abbrivio la "Pisani" schianta netto quell'ostacolo; lo scricchiolio del legname fracassato ed il gemito della canapa lacerata fecero tacere d'improvviso quei poveri Cinesi; noi non abbiamo riportata alcuna avaria e si prosegue appena scapolati dai giunchi e dal legname grosso».

L'equipaggio della "Pisani" lavorava volenteroso malgrado le difficoltà della navigazione, tutto fiero di una serie di vittorie ottenute a Hong-Kong nelle recenti regate con gli equipaggi delle navi straniere, compresi gli Inglesi e gli Americani tanto più allenati. Però a Sciangai i nostri accusarono il freddo e il fastidio delle piogge e della neve poiché era il gennaio del 1885 e da molto la nave non era uscita dalla zona tropicale sicché i marinai avevano a lungo ignorato il naturale succedersi delle stagioni.

Il 20 gennaio il comandante superiore Accinni che era a Sciangai sul "Cristoforo Colombo" ordinò il rimpatrio definitivo della "Pisani" e i nostri argonauti salparono festosamente volgendo la prora verso il sud. Toccarono Singapore il 3 febbraio: qui Cagni fu sorpreso dal fantastico miscuglio di razze umane e dall'eccezionale rigoglio della flora col suo intenso profumo che impregna l'atmosfera. Compi ventun anni nell'ancor più incantevole giardino di Ceylon dove tutto gli parve stupendo: la natura e le donne, le opere dell'uomo e la sagace colonizzazione inglese. Ma